

Scienza e fede, quei miracoli eucaristici che mettono d'accordo l'una e l'altra

Nello studio del dottor Franco Serafini, cardiologo all'ospedale di Bentivoglio (BO), preso in esame l'aspetto medico-scientifico di cinque casi riconosciuti come miracolosi dalla Chiesa cattolica

ANDREA CIONCI

5 marzo 2020

«Sotto le specie consacrate del pane e del vino, Cristo stesso, vivente e glorioso, è presente in maniera vera, reale e sostanziale, il suo Corpo e Sangue con la sua anima e divinità». Le parole del Catechismo cattolico definiscono così la «Transustanziazione», il mistero dei misteri alla base del Cattolicesimo romano. Per il mondo scientifico, invece, quel leggero dischetto di acqua e farina, prima e dopo la Consacrazione, non è altro che un composto di glucidi, sali minerali e qualche proteina.

Del resto, la scienza si occupa del mondo materiale che ci circonda, mentre i cattolici credono che la Transustanziazione avvenga nel novero di quelle «cose invisibili» (che, insieme a quelle «visibili», farebbero parte della realtà) e che non sia quindi testabile dalla scienza.

La curiosità del cardiologo

Nel caso dei cosiddetti “miracoli eucaristici”, scienza e fede possono trovare, invece, un terreno di confronto molto più diretto. E’ stato il caso della recente pubblicazione «Un cardiologo visita Gesù. I miracoli eucaristici alla prova della scienza» (Edizioni Studio Domenicano). Si tratta di uno studio del dottor Franco Serafini, cardiologo all'ospedale di Bentivoglio (BO), che ha preso in esame l’aspetto medico-scientifico di cinque casi riconosciuti come miracolosi dalla Chiesa cattolica.

Come spiega il nome, si tratta di eventi ritenuti - dai credenti - di natura soprannaturale e che coinvolgono l’Ostia consacrata. Solitamente, vengono ascritti a episodi in cui il sacerdote celebrante aveva perso la fede o aveva dubitato della transustanziazione, oppure nel caso in cui l’Ostia fosse stata trafugata, profanata o si fosse irrimediabilmente sporcata, per esempio cadendo a terra.

Sangue del miracolo di Lanciano suddiviso in cinque masserelle coagulate

In questi casi, sia la tradizione che le testimonianze di casi recentissimi, riportano come il semplice pane si sia trasformato in sangue e addirittura in carne. Tali reliquie sono conservate in ostensori e sono esposte alla contemplazione dei fedeli (tranne per quello di Buenos Aires: il tabernacolo che custodisce i tessuti miracolosi è incassato in un muro e la reliquia viene esposta solo saltuariamente).

I cinque miracoli esaminati dalla scienza

I miracoli eucaristici riconosciuti ufficialmente dalla Chiesa sono almeno un centinaio, ma il dottor Serafini si è interessato dei cinque eventi sottoposti, per conto della Chiesa, ad analisi scientifiche rigorose. Si tratta dei miracoli di Lanciano, (databile intorno al 700 circa), di Buenos Aires

(1992-'96), di Tixtla (Messico, 2006), di Sokółka e di Legnica (Polonia, rispettivamente 2008 e 2013).

Aspetto attuale come di una crosticina di sangue di ciò che rimane del miracolo eucaristico di Buenos Aires del maggio 1992

Colpisce come in tutti questi casi, la carne conservata - nella quale si sarebbe tramutata l'Ostia - appartenga a un cuore umano. Ancor più notevole il fatto che, nei quattro casi più recenti, si tratti di fibre muscolari del cuore di una persona che aveva sofferto moltissimo prima di morire. Come spiega il dottor Serafini: «L'infiltrazione leucocitaria e la frammentazione-segmentazione delle fibre miocardiche descrivono un quadro clinico riferibile all'infarto da stress (in assenza di una malattia delle coronarie) che colpisce chi è angosciato per una notizia terribile, come un lutto familiare, o chi è colpito da un trauma fisico o morale estremo. Lo stesso quadro è riscontrabile anche nei casi nelle vittime di aggressione, di incidenti stradali o nelle esecuzioni capitali, ed è quindi compatibile con quello di un uomo torturato e inchiodato a una croce. Anche il sangue studiato in due eventi ravvicinati a Buenos Aires mostra segni compatibili con un quadro di profondo stress, (linfocitosi e ipogammaglobulinemia), dovuto a un severo politraumatismo o a una condizione di shock, insorti da poche ore. Lo ripeto perché lo trovo sconvolgente: si tratta di una sofferenza che è databile allo stesso giorno del prelievo, non è una condizione cronica».

Legnica. Formazione del tessuto miocardico

Una falsificazione laboriosissima

Da un punto di vista scettico, un eventuale falsario avrebbe dovuto ricreare uno scenario estremamente complesso e sofisticato: oltre a truccare fotografie e filmati, avrebbe dovuto pagare diverse testimonianze false da parte dei fedeli presenti al miracolo. In Argentina, in Messico, in Polonia, qualcuno avrebbe poi dovuto sostituire alla vera Ostia un pezzetto ricavato dal cuore di una persona appositamente e crudelmente uccisa oppure, che fosse appena morta in seguito a incidenti gravissimi. Possibile, ma non facile, tant'è che come riferisce il dott. Serafini, il professor Frederick Zugibe, primario di medicina legale e cardiologo della Columbia University di New York, incaricato degli esami sul miracolo di Buenos Aires, chiese sbalordito: "Come avete fatto ad estrarre da una persona un pezzo di cuore vivente?"

«A rendere il tutto ancora più inspiegabile – continua Serafini - c'è il resoconto degli studiosi polacchi che descrivono una realtà fatta di compenetrazione submicroscopica di tessuto umano frammisto a pane... Occorre ipotizzare, quindi, un falsario dotato di strumenti e di tecnologie francamente non alla portata di tutti».

Il sudario di Oviedo

Una muffa?

La scienza è finora riuscita a dimostrare come in particolari condizioni di temperatura e umidità, un batterio piuttosto comune, la «*Serratia marcescens*», possa produrre sui prodotti da forno un pigmento rosso e gelatinoso appropriatamente chiamato «prodigiosina». Tuttavia, sui cinque miracoli presi in esame, non si riscontra la presenza di tale batterio

che, comunque non sarebbe capace di simulare nemmeno lontanamente delle fibre muscolari di un cuore umano.

Il gruppo AB e le altre antiche reliquie

Ancor più interessante il discorso delle analisi sul gruppo sanguigno, compiuto su due dei cinque miracoli: Lanciano e Tixtla.

In essi – spiega Serafini - ricorre il gruppo AB, peraltro il gruppo più raro, presente solo nel 4-5% della popolazione caucasica e che è lo stesso della Sacra Sindone di Torino, del Sudario di Oviedo e della Tunica di Argenteuil, tre reliquie venerate da secoli.

In base a quanto riferito dalla tradizione cristiana, il Sudario di Oviedo sarebbe stato il telo con cui venne avvolta la testa di Cristo durante la deposizione dalla croce, prima di giungere al S. Sepolcro, dove il corpo sarebbe stato composto all'interno di un lino molto più grande che si ritiene essere, appunto, la Sindone. A differenza di quest'ultima, il Sudario di Oviedo non reca alcuna immagine, ma soltanto macchie ematiche.

La tunica di Argenteuil sarebbe invece la veste - di ottima fattura - che indossava Gesù poco prima della crocifissione: «I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora, quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: "Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte". E i soldati fecero proprio così». (Gv 19:23-24).

Quand'anche si trattasse di falsificazioni, resta comunque una straordinaria coincidenza che il gruppo sanguigno tra il miracolo

eucaristico di Lanciano e le antichissime reliquie della Passione sia lo stesso.

Prima del 1901, infatti, i gruppi sanguigni non si sapeva neanche cosa fossero e nessun falsario vissuto in un'epoca precedente a questa data avrebbe potuto scegliere scientemente lo stesso tipo di sangue. Nel caso, si tratterebbe quindi di una coincidenza rarissima e fortuita. Per coerenza, poi, un falsario moderno avrebbe dovuto scegliere fra le sue vittime anche quelle di gruppo AB.

Il mistero del DNA

Sul DNA dei miracoli eucaristici, invece, pesa il mistero più fitto. Alcuni studiosi polacchi ne hanno estratto, a Legnica, alcune porzioni, compreso il DNA mitocondriale (quello che si eredita solo per via materna e che contiene preziose informazioni sull'origine etnica, della madre beninteso). Questi studiosi però non vogliono assolutamente divulgarne i risultati. In tal caso, si possono fare due supposizioni: o che il DNA dimostri clamorosamente la provenienza mediorientale del soggetto, o che la smentisca in modo univoco. Si potrebbe quindi immaginare che il segreto venga conservato o per tutelare la libertà di fede dei credenti, o per non togliere ogni illusione. Due visioni simmetricamente contrarie.

Un certo margine di ambiguità, in questioni di tal genere è però teologicamente coerente. Dio, per sua stessa natura, non può imporre all'uomo le prove inoppugnabili della Sua esistenza, poiché altrimenti verrebbe meno il libero arbitrio delle Sue creature.